

«Non sanno più come rientrare in Parlamento»

Veltroni: la destra in un vicolo cieco

Gaffe del Cavaliere: An stanga

■ TRIESTE. Un Polo capace solo di disastri? Non proprio. Walter Veltroni prova ad alzare l'asta del microfono, quella resiste e lui brontola: "Qua ci vuole Berlusconi". Ma il cavaliere è vicino-lontano, all'altro capo della città, impegnato ad attaccare il governo. Un Ulivo capace solo di confusioni? Non proprio. «Guardate come vi stanga il governo guidato da Alleanza Nazionale! Prodi è schiavo di Alleanza Nazionale!», s'infervora Berlusconi. In sala qualcuno infine sbotta: «Rifondazione, non An!». Che gaffe. «Scusate, ieri ho fatto notte».

Parlano in contemporanea a Trieste, il vicepresidente dell'Ulivo e il leader dell'opposizione, uno nel teatro Tripovich, l'altro al Palasport, pubblici equivalenti. Domani c'è il ballottaggio per la Provincia e per il comune di Muggia. Per la Provincia il candidato del Polo, Renzo Codarin, parte dal 49%; Adele Pino, dell'Ulivo, dal 28%. Una rimonta difficilissima, la sua. Adele Pino, dal palco del Tripovich, sbotta per la prima volta: «Consentitemi di manifestare la mia rabbia. La destra ha condotto una campagna aggressiva esclusivamente su temi nazionali, ha ricreato una cortina di ferro, agitato il fantasma rosso...».

Ottimo "la" per Veltroni: "Io ripeto sempre che quando si vota per un comune, per una provincia, non si tratta mai di eleggere un premier-bonai che si occupi di questioni nazionali. E la campagna elettorale è certamente un momento di scontro, ma è importante vedere in che misura il conflitto è condotto: perché chi viene eletto diventa il rappresentante di tutti, anche di chi non lo ha votato. Se gli altri dicono che in questo teatro ci sono i bolscevichi..."

Bolscevichi? Ma vè. Lui, che alla fine ha perso la sua battaglia con l'asta, parla col microfono libero in mano, e confida: «Mi sento Mike Bongiorno». Conseguente, il primo quiz: che sta combinando l'opposizione? Risposta di Veltroni: «Berlusconi ha abbandonato sdegnato il Parlamento e non sa più come rientrare. Chiede una cosa, gliela diamo, ne chiede un'altra... E' come un bambino che gioca a "più uno": lui gioca a mantenere alta la tensione. Ma che razza di paese è quello in cui chi perde le elezioni lascia il Parlamento e minaccia l'ostruzionismo fiscale?».

«Ma che razza di paese è quello in cui non c'è libertà, in cui si tartassano i ceti medi?», si chiede intanto Berlusconi al Palasport. E sfodera i suoi risultati: «Noi, quando eravamo al governo, con una finanziaria da 50.000 miliardi abbiamo favorito la nascita di 600.000 nuove imprese!».

Ahi-ahi-ahi, sior Silvio, in Sala Tripovich il notaio non conferma. "I suoi sei mesi di governo pesano come macigni, l'Italia ha perso 30.000 miliardi, allora si giocava, si raccontava di un'Italia-Bengodi, si stappava champagne e si servivano ostriche ma si pagava con la carta di credito, lasciando il conto agli eredi...", accusa Veltroni.

«Con noi, in sei mesi il Paese ha cambiato faccia: un'inflazione bassa come non si vedeva dagli anni sessanta, un calo di tre punti degli interessi di mercato, il rientro nello Sme... E nei prossimi mesi arriveranno le riforme, l'Italia cambierà volto».

Si, ma i dissensi sull'Eurotassa... "L'altra sera abbiamo trovato un accordo che mi pare soddisfacente"... e questo continuo tormentone sulla Rai, adesso anche le dimissioni-non dimissioni di Lucia Annunziata... Sarà stata turbata, la direttrice, anche dalle accuse di Berlusconi durante la famosa diretta sulla manifestazione del Polo?

«Addio al buonismo: Berlusconi avrebbe dovuto mandare un mazzo di fiori, invece di urlare con gli occhi fuori dalle orbite: era la prima volta che la Rai seguiva in diretta il corteo di un partito. Il vero problema dell'informazione italiana è che il capo dell'opposizione possiede tre reti televisive, cosa che non succede in nessun paese al mondo, e se le reti del leader dell'opposizione mandano in diretta i suoi comi-

«Berlusconi non sa come rientrare in Parlamento, questa è la verità, e gioca ad alzare la tensione», accusa Walter Veltroni. E Berlusconi continua ad attaccare il governo: «Veltroni dice che la delega sul fisco è la madre di tutte le riforme? Per me è una delega sulla madre». I due sono in contemporanea a Trieste, dove oggi c'è il ballottaggio per la Provincia. E sprizzano, a distanza, le scintille: soprattutto sul ruolo dell'informazione.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

zi...".

"Ah si? Evidentemente gli è sfuggito qualcosa. Io un mio comizio in diretta da una mia televisione non l'ho mai visto", sibila Berlusconi. L'ultima parola tocca a lui, in una conferenza-stampa. Annuncia: "Al prossimo consiglio nazionale di Forza Italia inviterò anche Ccd, Cdu, e gli altri partiti di cultura libe-

raldemocratica per arrivare ad una Federazione del centro per le libertà". Invito esteso anche a Dini? "A tutti quelli che si rifanno al nostro passato". Ne calerà il grado di opposizione alla finanziaria. Battuta finale: "Veltroni dice che la delega sul fisco è la madre di tutte le riforme? Per me è una delega sulla madre". E rideva, l'infame.



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Giulio Broglio/Ag

Il leader pds: do un giudizio politico, non istituzionale, a ognuno il suo ruolo

Scalfaro: no a elezioni anticipate

D'Alema: impossibili altri governi

«Il compito di un capo dello Stato è di difendere il più possibile la vita della legislatura». Così Scalfaro, in visita in Egitto, ha risposto alle domande sulla tesi di D'Alema per cui a Prodi dovrebbe seguire solo una nuova consultazione elettorale. In serata una dichiarazione del leader del Pds: «Il mio giudizio politico è che non ci siano condizioni per governi diversi da quelli scaturiti dalle elezioni». Scalfaro sull'Africa: «Gli italiani non l'hanno sfruttata».



NOSTRO SERVIZIO

■ «Compito di un capo dello Stato è sempre lo stesso: quello di difendere il più possibile la vita della legislatura». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ieri al Cairo, quando gli è stato chiesto un giudizio sull'ipotesi del segretario del Pds, Massimo D'Alema, secondo cui la caduta del governo Prodi potrebbe portare ad elezioni politiche anticipate. «Credo - ha proseguito Scalfaro - che questo sia un compito fondamentale in una democrazia, cioè fare in modo che le scadenze siano fisiologiche». «Questo - ha concluso,

sorridendo - vale sia lontano che vicino alle piramidi». Da Firenze, D'Alema precisa però in serata la portata della sua affermazione: «Ognuno ha la sua funzione. Il mio giudizio non è istituzionale, ma politico. E il mio giudizio politico è che non ci siano le condizioni per governi diversi rispetto a quello scaturito dalle elezioni». Il capo dello Stato - aggiunge D'Alema - «non ha il compito di dare giudizi politici, ma istituzionali. Non vedo il problema. Ribadisco la mia opinione politica. Non sta a me sciogliere il Parlamento né indire elezioni».

Per il resto Scalfaro ha espresso giudizi che sicuramente faranno discutere. «Dobbiamo dire con onestà che gli italiani, possono aver sbagliato delle pagine, ma non sono mai passati per sfruttatori di nessuno in Africa».

Ed ancora. Alla richiesta di un chiarimento da parte di giornalisti, Scalfaro ha detto che «si può sempre discutere sull'impero ed il colonialismo, ma bisogna dire che gli italiani, in quanto tali, anche senza dubbio ci sono stati dei casi singoli, come valutazione di massima hanno portato una grande ricchez-

za umana».

Ed ancora, iniziando la visita in Egitto con un «omaggio» ad El Amein, dove gli italiani e i tedeschi furono sconfitti nel 1942 nella battaglia decisiva del teatro africano nella seconda guerra mondiale, il Capo dello Stato ha detto: «Mi pare giusto venire come in pellegrinaggio a pregare per i caduti italiani, per i fedelissimi ascari, per i tedeschi e per gli inglesi. Indubbiamente qui ci sono quelli che hanno vinto, e quelli che hanno perso. Mi è parso un atto di giustizia, anzitutto, prima di iniziare i miei colloqui. Ancora una volta si ha il dovere di pensare alla guerra solo come distruzione. Non esiste una guerra che abbia costruito qualcosa al mondo».

La parte diplomatica del soggiorno egiziano del Presidente italiano si concentrerà tutta nei colloqui di stamane: Scalfaro vedrà il presidente Mubarak ed il segretario della Lega Araba Meguid, ieri sera, invece, Scalfaro s'è incontrato con la comunità italiana nei locali della ambasciata.

Sinistra

Gambale lascia la Rete per il Pds

■ Il deputato napoletano Gambale lascia la Rete per approdare al Pds. Lo ha annunciato lo stesso Gambale ieri a Napoli in una conferenza stampa nella quale ha presentato il documento «La Sinistra che vogliamo», firmato oltre che da lui anche da altri esponenti della Rete. «Questo movimento - ha sottolineato Gambale - ha rappresentato una presenza importante nel rinnovamento della politica. E' stato un laboratorio di sintesi politica. Attualmente è necessaria una sintesi più grande attraverso il dialogo e una vera contaminazione tra tutte le variegate esperienze della sinistra italiana». «La mia comunque - ha precisato il deputato dell'Ulivo - non è una scelta polemica con Orlando. All'assemblea della Rete sosterrò, insieme con altri, l'opportunità che tutto il movimento compia questa scelta». Quest'ultima frase ha aperto una piccola polemica. Luciano Neri, responsabile organizzativo della Rete ha replicato così: «Se è legittima la scelta di Gambale di iscriversi al Pds è quantomeno curiosa la sua volontà di intervenire al nostro congresso per fare proseliti. Comunque lo inviteremo, in qualità di esterno».

«Il Ponte»

Anderlini e D'Alema sulla Cosa 2

■ La rivista «Il Ponte» pubblicherà uno scambio di lettere fra D'Alema e Luigi Anderlini, ex parlamentare del Psi poi della Sinistra Indipendente. Anderlini ha scritto al leader del Pds per manifestargli interesse per il progetto di riunificare la sinistra, manifestando, però alcuni problemi. Tra questi, la difficoltà a valorizzare l'esperienza storica del socialismo italiano. Con l'aggiunta - aggiunge Anderlini - che oggi non c'è un «duo» di elaborazione e di dibattito ad alto livello, quale è stato nel passato Rinascita».

D'Alema ha risposto ad Anderlini con una lettera nella quale sottolinea che il problema dell'unità si pone per l'esigenza di ricollocare la parte migliore delle diverse tradizioni che nella sinistra italiana si sono riconosciute dopo i grandi mutamenti che hanno investito l'economia e gli assetti sociali mondiali. In questo quadro, per D'Alema, è quindi necessario ricollocare nel dibattito «le suggestioni, le intuizioni, il patrimonio organizzativo di un'esperienza che ha radici profonde», come quella socialista. Per cui nessuno «dovrà sentirsi ospite dentro la nuova casa».

Rosso Stalin

Vino Comunista
Sempre giovane e dal sapore antico

Fai un regalo originale, simpatico, ironico.

Regala
"Rosso Stalin"!

Il primo, l'unico.
Il vino che vanta ben 10.522 tentativi di imitazione

Scrivere o telefonare a:
Centro - Poesia, Cultura e Arte - Circolo ARCI
c/o Remo Delmonte:
Via Papa Giovanni, 6
42020-Montecatone (RE)
Tel. 0522/880365
Fax 886308



Lambrusco "Rosso Stalin"

Il "latte" ufficiale per i bambini degli astili comunisti di Reggio E.

I cartoni sono da 12 bottiglie, al prezzo di £ 7.000 la bottiglia.
Bellissimi manifesti di Stalin (cm 50 x 70) in regalo.
Sconti per i compagni e le organizzazioni di sinistra.

"Il miglior lambrusco di Reggio Emilia"
Parola di Vladimir Il'ic' U'janov "Lenin"

"Zitti Tutti"

di Ivano Marescotti

Lo strepitoso monologo dell'attore romagnolo (testi del poeta Raffaele Baldini) è ora disponibile in una videocassetta di 70 minuti, al prezzo di lire 4.000.

La cassetta può essere acquistata direttamente presso la redazione di BOLOGNA di MATTINA-UNITÀ in VIA DEL BORGO DI SAN PIETRO, 92; oppure ordinare per posta, tramite l'invio di lire 6.000 in francobolli.

CAP 40126

L'EUROPA CHE VERRÀ



Dopo il rientro dell'Italia nello Sme.
Articoli di Delors e Schmidt. Un'inchiesta sui giornalisti e l'Unione europea. Le informazioni essenziali per capire cos'è l'euro. Questo, e altro, oggi in edicola

INTERNAZIONALE

+

+